

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

12

giovedì 21 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

In **N**ero

In Italia aumenta il lavoro irregolare. Lo afferma il Censis. Negli ultimi tre anni il numero delle imprese «sommerse» è sceso dal 22,3 al 9,7%, ma in compenso cresce «l'occupazione totalmente irregolare»: dal 12,9% del 2002 al 14,2% del 2005. Il sommerso interessa tra il 15 e il 17% del pil.



TELECOM SPERIMENTA LA TV VIA INTERNET

Telecom Italia ha avviato la sperimentazione gratuita del servizio di tv via internet Iptv che riguarderà inizialmente oltre un migliaio di famiglie in quattro città italiane (Roma, Milano, Bologna e Palermo). Il lancio commerciale del servizio, attraverso collegamento Adsl, è previsto per il prossimo autunno e raggiungerà inizialmente 21 città. Al termine della fase sperimentale potrà essere raggiunto dall'Iptv un bacino di oltre 4 milioni di famiglie italiane.

TELEFONINI, NEL 2009 VENDITE SOPRA IL MILIARDO ALL'ANNO

Le vendite di cellulari supereranno, nel 2009, quota un miliardo all'anno. Il telefonino diventerà così il prodotto di elettronica da consumo più diffuso e sarà utilizzato da 2,6 miliardi di persone. Per fare un raffronto, ogni anno nel mondo vengono venduti circa 200 milioni di personal computer e 200 milioni di apparecchi tv. Le aree di maggiore diffusione, secondo le previsioni, saranno la Cina e l'India, che conterranno da sole per circa 200 milioni di unità nel 2007.

Bilancia commerciale in profondo rosso

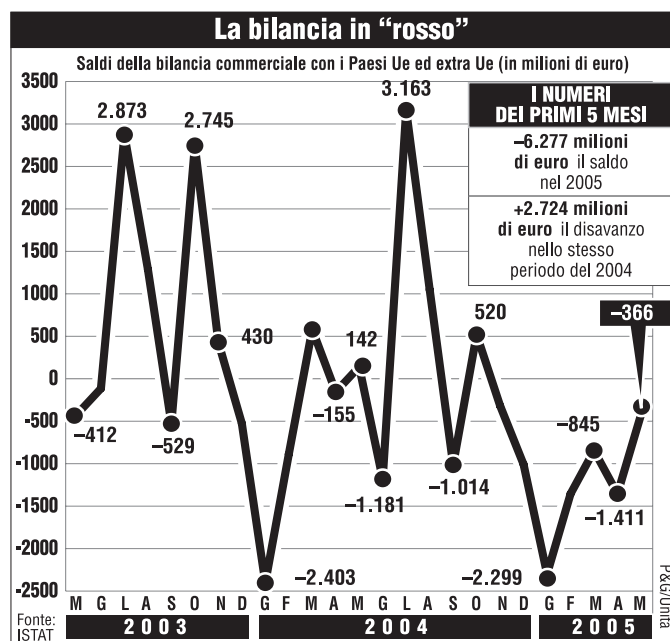
Mai così male dal 1992: buco di 6,3 miliardi. Difficoltà per la produzione industriale

di Marco Ventimiglia / Milano

RECORD NEGATIVO Conti così in rosso per la bilancia commerciale non si vedevano da 13 anni, dal 1992. L'Istat ha reso noto ieri il risultato dei primi cinque mesi del 2005 che registrano un saldo negativo per 6.277 milioni a fronte di un passivo di 2.724 mi-

lioni nello stesso periodo del 2004. Negativo per 366 milioni anche il saldo mensile di maggio, a fronte di un disavanzo di 1.411 milioni ad aprile e di un avanzo di 142 milioni registrato nello stesso mese del 2004. Ed ancora, nel solo mese di maggio le importazioni sono aumentate del 11,1% annuo e le esportazioni dell'8,9%. Il saldo commerciale con i paesi dell'Ue è invece risultato in attivo per 181 milioni contro il deficit di 426 milioni di aprile e l'avanzo di 34 milioni dello stesso mese del 2004. A incidere sul risultato è stato soprattutto il caro-petrolio. «La crescita delle nostre esportazioni ha dichiarato il viceministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso - non riesce più a compensare il forte peso dei prodotti energetici sulla bilancia commerciale. Il dato è eloquente: a fronte di un export cresciuto dell'8,9%, le importazioni salgono dell'11,1% e, tra queste, oltre la metà è rappresentata dalle voci energetiche che scontano l'aumento del prezzo del petrolio». Nei primi cinque mesi del 2005, rispetto allo stesso periodo del 2004, le esportazioni sono maggiormente cresciute verso Cipro, Estonia, Finlandia e Irlanda, mentre le flessioni più alte hanno riguardato Lituania, Malta e Lettonia. Ancora buoni, e in aumento ulteriore, i risultati dell'export verso partner storici quali Germania, Francia e Spagna. Dal lato delle importazioni, invece, gli incrementi più accentuati si sono registrati per Malta, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, mentre le riduzioni più ampie han-

no interessato Cipro, Lettonia, Estonia e Lituania. In crescita soprattutto le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati (+ 62,2%), dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (+ 23,1%), del cuoio e dei prodotti in cuoio (+ 23%) degli apparecchi elettrici e di precisione (+18,3%). Si sono invece avute flessioni per i mezzi di trasporto (-8,3%), per i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-3,4%) e per il legno e prodotti in legno (-1,9%). Per le importazioni gli aumenti si sono registrati per l'energia (+38,5%) e per i prodotti intermedi (+11,1%). Brutte notizie anche sul fronte della produzione industriale: il fatturato complessivo ha infatti registrato a maggio un calo dell'1,6% rispetto al mese precedente. Su base annua, invece, il fatturato è salito del 5,1%. Lo ha reso noto l'Istat. A maggio 2005 - spiegano i funzionari dell'Istituto di Statistica - l'indice del fatturato è aumentato, rispetto allo stesso mese del 2004, del 14,1% per l'energia, del 6,2% per i beni intermedi, del 4,6% per i beni di consumo e dello 0,9% per i beni strumentali. Gli indici mensili del fatturato - continua l'Istat - segnano un incremento congiunturale dell'1,5% per i beni di consumo; si registrano diminuzioni del 5,1% per l'energia, del 3,5% per i beni intermedi e dell'1,5% per i beni strumentali. «I dati Istat sul fatturato ed ordinativi confermano sostanzialmente l'andamento negativo del mercato», ha commentato il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, interpellato a margine di un'audizione al Senato. «Purtroppo - ha osservato - prosegue l'elenco delle notizie non confortanti anche se qualche cifra induce a un po' di speranza». Chi si illudeva della «ripresina» è servito.



Un laboratorio artigianale di calzature. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Firenze e Genova in piazza: Esaote non si svende

Oggi quattro ore di protesta per salvare un pezzo pregiato dell'industria nazionale

di Giampiero Rossi / Milano

IMPREDITORI Da quando è in carica, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ripete senza sosta che in Italia c'è bisogno di più impresa ed esorta i suoi colleghi industriali a fare la loro parte, a investire, a scommettere su se stessi, sulla qualità, sull'innovazione dei loro prodotti. Giusto. Poi, però, succede che proprio i capitani d'industria insigniti dei più alti gradi della rappresentanza politica di categoria agiscano nelle rispettive aziende esattamente al contrario: da Montezemolo che con la Fiat si occupa soprattutto di cassa integrazione al vicepresidente di Confindustria Marco Tronchetti Provera che vende pezzi industriali della Pirelli per puntare tutto sul mercato dei servizi protetti e tariffati. Ultima in ordine di tempo a seguire la linea del "fate quel che dico, non fate quel

che faccio" è la signora Diana Bracco, titolare dell'omonimo e storico gruppo farmaceutico e fresca di nomina alla presidenza di Assolombarda, cioè la più importante associazione territoriale degli industriali. Tra le sue proprietà, infatti figura dal 2003 l'Esaote, un'impresa che tra Genova e Firenze produce apparecchiature per la diagnostica medica e lo fa anche abbastanza bene, al punto da riuscire a realizzare sui mercati esteri il 60% del proprio fatturato in controtendenza con l'intero settore che invece importa l'85% delle proprie forniture. Il "segreto" dell'Esaote? È la "formula Montezemolo": reinveste il 10% del proprio fatturato e il 19% dei propri addetti (cioè 210 su 1.100) nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti. Mentre l'azienda tutta scienza e innovazione produce i suoi risultati, però, la casa madre Bracco non naviga in acque finanziarie altrettanto tranquille. Che fare, dunque? Come reagire? Ecco la soluzione: vendere Esaote. A chi? nella migliore delle ipotesi a una finanziaria (italiana o inglese), nella peggiore a una diretta concorrente, General Electric, colosso ameri-

cano che non vede l'ora di ingoiare il piccolo gioiello italiano per toglierselo dai piedi. Legittima, dunque la preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati. «Esaote è un simbolo della tecnologia italiana che progetta e costruisce apparecchiature per la salute dei cittadini - spiegano le organizzazioni sindacali - la famiglia Bracco è libera di vendere a chi offre di più, noi chiediamo che si venda a chi offre il miglior piano industriale». Il sindacato chiede quindi un tavolo di monitoraggio della vertenza presso il governo, con i ministri delle attività produttive e della sanità. «In Italia - ricordano le segreterie di Fim, Fiom e Uilm - Esaote è un'azienda sana che vende all'estero, è il presidio italiano più importante del biomedicale in Italia». Per ribadire tutto ciò, per questa mattina sono state indette quattro ore di sciopero accompagnate da un volantinaggio poliglotta sul ponte Vecchio di Firenze e all'Acquario di Genova in difesa di Esaote, Dalle 9 alle 12, i lavoratori distribuiranno nei luoghi simbolo delle due città volantini in quattro lingue per illustrare le ragioni della protesta.

ALIMENTARE

Domani sciopero di 8 ore per il nuovo contratto

DOMANI sciopereranno per 8 ore i lavoratori dell'industria alimentare. Al centro della protesta il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale e le posizioni degli imprenditori del settore che hanno avanzato una proposta di aumento di 63 euro, giudicata «inaccettabile» dal sindacato. «I lavoratori - afferma il segretario federale della Cgil, Carla Cantone - hanno il diritto di vedersi riconosciuto un aumento contrattuale in grado di aumentare e di difendere concretamente il potere d'acquisto dei loro salari, come giustamente sostengono le tre organizzazioni sindacali di categoria. Quella avanzata dal sindacato - 106 euro - non è una "proposta indecente", ma al contrario deve essere sostenuta con la lotta dei lavoratori e deve essere oggetto di una vera trattativa per contrastare gli atteggiamenti provocatori assunti da Federalimentare».

Fiat, il rastrellamento in Borsa prepara la svolta d'autunno

Rinaldini: attendiamo il piano, ma nessun confronto a fabbriche chiuse. A Melfi salta la trattativa sui turni per la nuova Punto

di Angelo Faccinnetto / Milano

LA CORSA CONTINUA Anche se un po' rallentata. Ieri il titolo Fiat è tornato vicino a quota 7 euro, un aumento dello 0,91%. E di mano è passato un altro 6,5 per cento a del capitale. All'origine, le attese per i dati del secondo trimestre. Che verranno diffusi il 28 luglio e che, secondo gli analisti, dovrebbero vedere - per la divisione auto - perdite tra i 120 e i 150 milioni di euro, più contenute rispetto al passato, mentre il gruppo dovrebbe beneficiare di un utile netto compreso tra gli 80 e i 292 milioni. Compresi gli ultimi 500 milioni provenienti dall'accordo con General Motors.

Certo, non mancano le preoccupazioni per una ripresa dei risultati nel lungo termine. Un rapporto firmato Jp Morgan parla, per la divisione auto, di miglioramenti anno su anno «grazie a volumi di vendita complessivamente stabili e ai benefici della ristrutturazione e della cassa integrazione». Che non è il massimo, visto che, se così fosse, per il Lingotto non si potrebbe parlare di riconquista di quote di mercato. Non è un caso che il sindacato non si lasci abbagliare dal rally borsistico. Per il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, dietro i rialzi delle ultime settimane ci sarebbe, anzi,



Foto Ansa

«semplicemente» un aggiustamento dell'assetto proprietario. «La società - sottolinea - alla scadenza del prestito convertendo è perfetta-

mente concepibile che siano state avviate operazioni di protezione». La Fiom, che ieri a Torino ha riunito i propri delegati piemontesi, è preoccupata piuttosto per il piano industriale che ancora non si vede. Il sindacato è ancora in attesa della convocazione. Voci parlano di un possibile incontro verso metà della prossima settimana, ma Rinaldini avverte che con gli stabilimenti chiusi non ci sarà alcuna trattativa. Cioè, se incontro prima delle ferie ci sarà, si tratterà esclusivamente di un momento informativo. La questione da sciogliere è sempre la solita: quanto la famiglia Agnelli - che in questo momento dispone di grande liquidità - sarà disposta ad

investire per il rilancio dell'auto. Visto che, tra l'altro, non potrà nemmeno contare sul traino della rottamazione, come ha affermato ieri il ministro Scajola. Ma il sindacato è alle prese anche con un altro problema. Dopo tre giorni di trattative non si è accordato con Fiat sulla nuova organizzazione del lavoro nello stabilimento di Melfi. Al centro dello scontro, la nuova turnazione richiesta dall'azienda per la produzione della «199», la nuova Punto. La Fiat non si è schiodata dalla necessità di ritornare ai 18 turni settimanali, compresa la domenica sera. I sindacati hanno chiesto di mantenere «inalterati i 15 turni». E le conquiste del 2004.

aldo giannuli
una strana vittoria
le internazionali anticomuniste
Vol. II
a cura di
vincenzo vasile

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola dal 23 luglio

l'Unità

Archivi non più segreti